

Piano di attività per la realizzazione di progetti in attuazione dell'Intesa 5.8.2014, ai sensi dell'articolo 1, comma 1252, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sullo schema di decreto di riparto concernente l'utilizzo delle risorse stanziato sul Fondo per le Politiche della famiglia per l'anno 2014. Fondi Famiglia 2014

Linea di intervento: Attività di competenza regionale e degli enti locali, per finanziare attività a favore della prima infanzia e delle responsabilità genitoriali, di cui all'articolo 1, comma 1, 1.2.

Progetto regionale Affidò

Contesto

In coerenza con gli obiettivi della programmazione e della progettualità regionale in tema di sostegno alla genitorialità difficile e di promozione e rafforzamento dell'istituto dell'affidamento familiare, i servizi sociali e socio-sanitari toscani dedicano impegno e risorse all'affidò e al recupero dei nuclei malfunzionanti.

In Toscana operano ventitre Centri per l'affidò – a fronte di trentaquattro zone socio-sanitarie- con compiti specifici inerenti la promozione, la sensibilizzazione, la tenuta delle banche dati dei possibili affidatari, la loro formazione ed il raccordo con i servizi del territorio per l'abbinamento e il monitoraggio dell'intervento. In una recente indagine quali-quantitativa promossa dalla Regione e realizzata dal Centro regionale Infanzia e Adolescenza ¹, gli operatori di questi fondamentali servizi hanno avuto l'opportunità di evidenziare gli aspetti di valore dei percorsi praticati, come anche le criticità ed i bisogni più rilevanti, a fronte del rapido mutare degli elementi sociali, relazionali e psicologici che stanno caratterizzando anche i processi di tutela per i quali si rende necessario il ricorso all'affidò. Tra le esigenze più avvertite figura la richiesta di un'azione sistemica di rilancio dell'affidamento familiare, in maniera che le iniziative e le attività assicurate dai singoli servizi possano collocarsi in un quadro d'insieme regionale, maggiormente integrato ed articolato.

In questo contesto, la disponibilità di un *budget* da destinare alla prima infanzia ed al sostegno alla genitorialità può efficacemente essere impiegato per consentire ai servizi di realizzare azioni di rafforzamento degli aiuti offerti alle famiglie che attraversano periodi difficili del loro ciclo di vita ed ai loro figli che necessitano, quindi, di essere tutelati e protetti.

I percorsi in atto

L'obiettivo di intervento è allineato a quanto stabilito con la deliberazione di Giunta regionale 1014 del 26 novembre 2012 con la quale, nel co-promuovere una campagna informativa e di sensibilizzazione sostenuta dal Comune di Prato, è stata prevista l'adozione delle azioni necessarie a sviluppare, attraverso la collaborazione con le diverse realtà territoriali ed istituzionali, un sistema regionale per la promozione ed il sostegno dell'affidamento familiare che fosse caratterizzato da un modello organizzativo e procedurale omogeneo.

Sul fronte della promozione dell'affidamento familiare e del sostegno alle famiglie, è in corso di svolgimento l'attività derivante dall'Accordo di collaborazione che la Regione ha sottoscritto con il Forum Toscano per i Diritti della Famiglia, in attuazione della deliberazione di Giunta regionale 1182 dell'11 dicembre 2012. L'obiettivo dello sviluppo dei percorsi di accoglienza per minori in difficoltà attraverso progetti di collaborazione tra servizi pubblici dedicati all'affidamento ed associazionismo familiare locale, ha consentito per la prima annualità di coinvolgere cinque centri affidò di altrettanti territori regionali (Valdarno Inferiore, Piana di Lucca, Mugello, Siena e Alta Val d'Elsa).

¹ *Rilevazione sulle attività dei Centri Affidò in Toscana*, Indagine conoscitiva a cura del Centro regionale Infanzia e Adolescenza, Firenze 2014 (in corso di pubblicazione).

Progetto regionale Affidò: ambito di intervento

L'ambito di intervento che si intende considerare attraverso la proposta di un Progetto regionale sull'Affidò riguarda, quindi, il rafforzamento dei percorsi di affidamento familiare con l'inclusione di tutte le azioni di contesto che ne caratterizzano le varie fasi:

- informazione e sensibilizzazione
- promozione
- formazione operatori e affidatari
- valutazione, elaborazione e gestione del progetto educativo personalizzato
- abbinamento
- accompagnamento, sostegno alla famiglia di origine, verifica e conclusione progetto
- sostegno alle famiglie affidatarie

Obiettivi

Obiettivo primario

Sostenere la visione positiva implicita nell'affidamento familiare basata sulle potenzialità dei genitori e dei bambini, sui fattori che possono agire sul cambiamento e la trasformazione.

Obiettivi correlati

- Realizzare una campagna di sensibilizzazione e informazione
- Mantenere i livelli di intervento espressi dai servizi sociali dei comuni e dai servizi integrati
- Sostenere l'operatività dei servizi e l'approccio multiprofessionale
- Diffondere prassi comuni
- Sperimentare livelli di coordinamento tra i centri affidi e tra questi ed i servizi territoriali

Soggetti coinvolti

Considerando che le risorse disponibili non sono sufficienti a coprire un'azione capillare su tutte e trentaquattro le zone socio-sanitarie della Regione, si ritiene opportuno orientarsi verso il coinvolgimento dei comuni – cui spetta la funzione di protezione e cura e la conseguente organizzazione di servizi per i cittadini – individuando quelli capofila per le dodici aree di competenza delle aziende sanitarie toscane.

Tali attori istituzionali elaborano progetti di ambito territoriale coerenti con la programmazione sociale e socio-sanitaria locale e con i contenuti del Progetto regionale Affidò. Nella progettazione i Comuni dovranno ricercare il più ampio raccordo e coinvolgimento di tutti i servizi per l'affidò e/o la tutela insistenti sul territorio, nonché assicurare il coordinamento delle azioni derivanti.

Dispositivi ed interventi per lo sviluppo del Progetto regionale Affidò

Livello regionale:

- campagna di sensibilizzazione, informazione, promozione;
- coordinamento del progetto, monitoraggio delle fasi di attuazione, documentazione e valutazione dei risultati, relazione finale.

Livello territoriale:

- rafforzamento delle prestazioni e degli interventi erogati dai centri per l'affidò o dai servizi territoriali (dove non è presente un centro affidi);
- sperimentazione di livelli ottimali di coordinamento tra centri affidò e tra questi ed i servizi territoriali;
- implementazione delle équipes multidisciplinari impiegate nelle diverse fasi del percorso;
- rafforzamento degli interventi di sostegno e recupero delle famiglie d'origine;
- sperimentazione di tutte le forme di affidò, anche quelle meno praticate come l'affidò di neonati e di minori stranieri non accompagnati;
- attivazione di collaborazioni territoriali formalizzate con Terzo Settore e Associazionismo locali;
- misure integrative di sostegno al contributo economico mensile erogato alle famiglie affidatarie.

Le azioni che i territori si impegnano a realizzare devono contemplare l'attivazione di uno o più dei dispositivi e degli interventi individuati i quali devono essere impiegati per implementare e

sviluppare le attività ordinarie e risultare, quindi, come interventi o prestazioni aggiuntivi. Nelle realtà in cui sono già attivi percorsi, progetti o comunque interventi sostenuti dagli Enti pubblici o dalla Regione Toscana, devono essere adottate misure di raccordo ed integrazione adeguatamente documentate.

I servizi dei territori coinvolti si impegnano a collaborare alla realizzazione dell'azione di informazione, sensibilizzazione e promozione attivata dalla Regione, in particolare contribuendo all'elaborazione contenutistica degli strumenti di comunicazione che saranno individuati.

Ripartizione Fondo

Budget assegnato alla Regione Toscana: euro 328.000,00 – Decreto Presidenza Consiglio dei Ministri, 29 agosto 2014

Regione Toscana campagna regionale sensibilizzazione, informazione, promozione	17.800,00	
<i>ASL competente</i>	<i>Comuni Capofila - Soggetto beneficiario risorse</i>	<i>euro</i>
ASL 1	Massa	25.850,00
ASL 2	Lucca	25.850,00
ASL 3	Pistoia	25.850,00
ASL 4	Prato	25.850,00
ASL 5	Pisa	25.850,00
ASL 6	Livorno	25.850,00
ASL 7	Siena	25.850,00
ASL 8	Arezzo	25.850,00
ASL 9	Grosseto	25.850,00
ASL 10	Firenze	25.850,00
ASL 11	Empoli	25.850,00
ASL 12	Società della Salute Versilia	25.850,00
Totale parziale		310.200,00
Totale complessivo		328.000,00

Il cofinanziamento regionale, corrispondente al 20% del finanziamento assegnato -pari ad euro 65.600,00- è assicurato attraverso:

- a. la valorizzazione delle seguenti professionalità:
 - un Dirigente regionale con funzioni di progettazione e supervisione delle fasi di attuazione del progetto, con conseguente adozione dei provvedimenti amministrativi derivanti;
 - un Funzionario per la Programmazione regionale, con funzioni di coordinamento del progetto, predisposizione e cura degli atti amministrativi, monitoraggio delle azioni territoriali, raccordo con Dipartimento, raccordo e collaborazione con gli uffici regionali della comunicazione istituzionale, relazione finale e rendicontazione;
 - un Assistente Amministrativo regionale, con funzioni di supporto all'iter amministrativo, di predisposizione degli strumenti necessari alla rendicontazione e correlata raccolta dei dati;

- un Collaboratore Amministrativo, dipendente dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, con funzioni di raccolta e documentazione del progetto e di coordinamento con le attività del Centro regionale Infanzia e adolescenza (gestito dall'Istituto);
- b. la messa a disposizione del sito del Centro regionale Infanzia e adolescenza attraverso la realizzazione di una sezione specifica per la documentazione delle fasi di attuazione del progetto.

Procedura per lo sviluppo del Progetto regionale Affidò

I soggetti beneficiari individuati nella Tabella di riparto a seguito dell'adozione del provvedimento deliberativo che approva il percorso delineato nel presente documento, provvedono a presentare alla Regione Toscana il Piano di lavoro territoriale.

Il Piano di Lavoro territoriale, attuativo del Progetto regionale Affidò, è presentato agli Uffici competenti in materia di tutela dei Minori secondo le modalità e la tempistica che saranno individuate dalla Regione e dovrà contenere comunque i seguenti elementi:

- descrizione del contesto territoriale e dei servizi dedicati alla tutela minori/famiglie e all'affidò;
- obiettivi;
- specifica in merito all'integrazione o meno con azioni/interventi/servizi già presenti;
- servizi coinvolti e modalità di raccordo interno individuate;
- dispositivi ed interventi che si intende attivare; per ognuno dei dispositivi e degli interventi scelti, dovrà indicarsi in che misura e con quali modalità vanno ad integrare/implementare le attività ordinarie;
- cronoprogramma e figure professionali coinvolte;
- collaborazioni e partenariati;
- risultati attesi ed indicatori di risultato;
- uno o più referenti del Piano di lavoro; tali figure avranno il compito di coordinarsi con gli uffici regionali durante tutte le fasi necessarie all'attuazione del Progetto, nonché con gli altri referenti dei servizi coinvolti.

I soggetti capofila interessati ricercano, sia nella programmazione che nello svolgimento degli interventi declinati nel Piano di Lavoro territoriale, il più ampio coinvolgimento e la collaborazione attiva dei servizi di tutela minorile e dei centri affidò, ove presenti.

Nelle realtà territoriali nelle quali sono già attivi progetti, interventi, azioni realizzati sia a livello locale che con il sostegno e la promozione della Regione, i soggetti capofila assicurano adeguati livelli di integrazione, al fine di ottimizzare le risorse ed i risultati e tendere verso la delineazione di un'azione sistemica.

Monitoraggio

L'azione di coordinamento assicurata dalla Regione è finalizzata, oltre che a supportare e verificare il buon andamento del progetto, a fornire al Dipartimento per le Politiche della famiglia tutti i dati necessari al monitoraggio con particolare riferimento agli interventi attivati, ai trasferimenti nonché ai progetti e le attività finanziati, così come specificato all'articolo 2, comma 6 del Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 29 agosto 2014.

Cronoprogramma ⁽¹⁾

Fase 1.	ott-dic 2014	• Presentazione del Progetto regionale Affidò e richiesta al Dipartimento delle Politiche per la Famiglia di erogazione del Fondo 2014 • Presentazione da parte dei Soggetti beneficiari-capofila dei Piani di lavoro territoriali • Adozione del provvedimento regionale per l'impegno del Fondo • Individuazione modalità per monitoraggio utilizzo del Fondo e per la
---------	--------------	---

		relativa rendicontazione della spesa • Inserimento dell'obiettivo della campagna di promozione e sensibilizzazione regionale nel piano della Comunicazione 2015
Fase 2.	gen-nov 2015	• Attivazione e realizzazione dei progetti sul territorio • Individuazione contenuti e strumenti per campagna di promozione e sensibilizzazione regionale • Realizzazione campagna • Incontro di monitoraggio intermedio
Fase 3.	01/12/15	• Raccolta esiti dei progetti e delle esperienze • Incontro di monitoraggio finale • Richiesta relazioni e rendiconti territoriali • Predisposizione relazione finale con dati, esiti e rendiconto da inviare al Dipartimento

(1) Le fasi indicate potranno subire modifiche e/integrazioni a fronte di specifiche indicazioni fornite dal Dipartimento delle Politiche per la Famiglia.